

RAPHAËL BUYSE

IN CROCIERA
NELL'ACQUASANTIERA

E altri piccoli racconti
a partire dalla vita

Queriniana

Introduzione

Un amico mi ha chiesto: «L'hai scritto per me?».

Non so se nella sua domanda bisognava leggere una inquietudine, un rimprovero o una gioia...

Gli ho risposto: «No».

Non scrivo *per*.

Non ho la pretesa di far arrivare messaggi, di dispensare consigli o di prodigare lezioni. Non scrivo mai *per* l'uno o *per* l'altro. Scrivo *a partire da*, questo sì.

Che cosa mi spinge a scrivere?

Un amore per la vita, una tenerezza per la gente che incontro: non molto altro.

Ascolto, guardo, sento, mi meraviglio, mi agito, mi rallegro, piango o soffro *con*: lascio che la vita mi afferri. Con le risate e le lacrime, le angosce e le paure, la fiducia, le speranze e la Parola, io intesso parole, storie, racconti, omelie per un blog *online*.

Il vangelo come calamaio.

Scrivo perché per me è una necessità, come una sorgente che non può non spuntare dalla terra. Le parole si impongono e danzano. Gioco con stelle già nate.

Scrivo.

Consegno le mie parole al vento.

Depongo i miei brevi racconti sul pelo dell'acqua, come quelle barchette di carta che mi piaceva fare da bambino, senza cercare di sapere dove le trascinerà la corrente, acconsentendo a ignorare su quali rive approderanno.

Si fanno strada, forse: non è un mio cruccio.

Scrivere mi fa bene.